

ARGOMENTI

MARTIRI DELLE FOIBE TRAFUGATA LA LAPIDE

di Edoardo Bernkopf

Opinioni Commenti

A Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, il mese

scorso era stata collocata una nuova targa sul monumento ai Martiri delle Foibe. Sono ormai molte le amministrazioni di città italiane che hanno introdotto nella propria toponomastica l'intitolazione ai «Martiri delle Foibe», in doveroso ricordo delle sofferenze patite dalle popolazioni italiane di Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia alla fine della seconda guerra mondiale e negli anni successivi, tragedia

culminata con l'esodo di 350.000 italiani. A

Montecchio Maggiore è stata però introdotta una novità assoluta: per la prima volta in Italia nel testo

si è aggiunta questa precisazione:

«perseguitati ed uccisi dai partigiani comunisti del maresciallo

Tito». Si è quindi inteso riportare esplicitamente

che la responsabilità di quegli eccidi è stata dei

partigiani comunisti jugoslavi di cui il Maresciallo Tito era il capo. «Questo è un messaggio universale contro tutti i totalitarismi.

Non c'entra la politica», aveva dichiarato il sindaco

Gianfranco Trapula: il testo era stato infatti approvato con

voto consiliare pressoché unanime. In effetti, a più di 70 anni

da quei tragici eventi non ha più senso tacere, in ossequio al

«politicamente corretto» quella che con ogni evidenza costituisce una verità storica. Poiché però la madre degli idioti è

sempre incinta, si è rinnovato il consueto ping pong «e allora

le foibe», «e allora i partigiani», «e allora i fascisti», «e allora i

comunisti», che prevede l'imbrattamento e la distruzione

delle lapidi e dei monumenti reciprocamente sgraditi alle incivili

frange militanti estreme. A quindici giorni dalla sua posa,

la targa è stata trafugata.



Montecchio Maggiore (VI)
Nella lapide sparita si parlava
delle persone uccise dai
partigiani di Tito.

Foibe vittime e carnefici

Egregio direttore,
col suo scritto sulla «Gazzetta» di oggi il sig. Edoardo Bernkopf cerca di mettersi salomonicamente al di sopra delle parti, sostenendo, col sindaco di Montecchio Maggiore (VI), che «non c'entra la politica» e in fondo che è inutile e idiota rinfacciarsi le responsabilità di «foibe», «partigiani», «fascisti», «comunisti». In realtà proprio queste sue parole mascherano il suo intento di eludere quelle che sono le cause storiche prime, fondamentali. Cioè le responsabilità del fascismo, il fascismo che, prima, nel ventennio ha con la forza italianizzato quella parte al confine nordorientale che italiana non era essendo slovena, croata, ecc., il fascismo che, poi, dall'aprile 1941 ha aggredito la Jugoslavia e ferocemente occupato i suoi vasti territori senza che questa avesse fatto alcun male all'Italia. Il sig. Bernkopf confonde l'esodo dei 300.000 italiani da Venezia Giulia, Istria e Dalmazia avvenuto nel corso di oltre un decennio (non l'unico e non il più grande esodo avvenuto dopo la fine della seconda guerra mondiale, e dopo il trattato di pace di Parigi firmato dall'Italia il 10 febbraio 1947 al quale l'Italia prese parte come Paese sconfitto) con le «vittime delle foibe». Propriamente: «vittime delle foibe», non «martiri delle foibe» come lui scrive. Di «martiri» non parla mai, in alcun passaggio, la legge statale 92/2004 istitutiva del giorno del ricordo del 10 febbraio. Per gli storici queste vittime sono state alcune migliaia, in gran parte fucilati, deportati in campi di prigionia jugoslavi, dispersi,

dall'esame delle biografie delle quasi 400 (quattrocento) di loro che sono state riconosciute ufficialmente, con onorificenza dello Stato data il 10 febbraio dal 2005, risulta che sono state in gran parte appartenenti alle forze armate dell'Italia fascista, durante la RSI sotto il diretto comando tedesco nelle zone del Litorale Adriatico.

Giovanni Caggiati

Parma, 6 luglio _____

Risponde Edoardo Bernkopf

Gentile Signor Caggiati, le responsabilità italiane nella seconda guerra mondiale possono essere negate solo da un ignorante: non mi attribuisca, la prego, questa qualità. Anche se necessiterebbe di alcune precisazioni, quanto lei scrive è in parte condivisibile, ma esula dall'argomento del mio articolo. In quanto la novità da me riportata sta nel fatto che la targa commemorativa posata sul monumento ai Martiri delle Foibe di Montecchio Maggiore, per la prima volta in Italia, ricorda non solo le vittime, ma anche le responsabilità, altrettanto storicamente accertate, dei carnefici, cioè dei partigiani comunisti slavi, peraltro purtroppo coadiuvati da quelli italiani di uguale fede politica: questo è stato oggetto per 60 anni dell'«assordante silenzio» disciplinatamente rispettato dalla politica e dall'intelligenza nazionale, in ossequio al «politicamente corretto». L'espressione «Martiri delle Foibe» è quella impiegata, come anche a Parma, da centinaia di città italiane, che l'hanno introdotta nella propria toponomastica.